

LA RISPOSTA ALLA UE

Guerra dei dazi,
Donald rilancia:al 200% su vino
e Champagnedi **Valentina Iorio**

Ritorsione del presidente Trump dopo che l'Ue ha deciso di applicare dazi su whisky e bourbon prodotti negli Stati Uniti. «Se questa imposta non sarà rimossa, ne imporremo una del 200% su tutti i vini, Champagne e altri alcolici fatti in Francia e Paesi Ue», ha minacciato. «Siamo

aperti ai negoziati, ma non ci piacciono i dazi e difendiamo i nostri interessi», ha risposto von der Leyen. Timori per le esportazioni di bottiglie italiane negli Usa che nel 2024 hanno raggiunto quasi due miliardi di euro di valore. Federvini: «Possibili effetti drammatici per il settore».

alle pagine **12 e 13 Capozucca**

Trump: vino, dazi fino al 200%

Nel mirino Italia e Francia. Von der Leyen: siamo pronti al negoziato

di **Valentina Iorio**

Nel mirino questa volta ci sono vini e champagne. Secondo uno schema che ormai si ripete da giorni, Donald Trump ieri ha minacciato l'ennesima ritorsione contro le misure annunciate dall'Unione europea in risposta ai dazi Usa su acciaio e alluminio. Il presidente americano ha accusato l'Europa di essere «una delle autorità fiscali e tariffarie più ostili e abusive al mondo», minacciando di imporre dazi del 200% su tutti i vini, champagne e prodotti alcolici europei, se l'Unione europea imporrà un dazio del 50% sul whisky. In serata la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha ribadito che l'Europa è aperta ai negoziati e annunciato che oggi il commissario al Commercio avrà una telefonata con la sua controparte americana proprio su questo. Ma Trump non ha intenzione di cedere. «Ci hanno fregato per anni e non ci fregheranno più. Non ci piegheremo. Siamo stati sottoposti a costi che non dovremmo sostenere», ha dichiarato ai giornalisti.

Nel mirino ci sono soprattutto Italia e Francia, i due principali produttori di vino in Europa. «Siamo decisi a replicare. Non cederemo mai alle minacce e proteggeremo sempre le nostre filliere», ha avvertito Parigi. Mentre Roma punta a negoziare. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, in Canada per il G7 degli Esteri, oggi vedrà il segretario di Stato americano, Marco Rubio. «Gli dirò soltanto che una guerra commerciale non conviene a nessuno», ha anticipato Tajani.

Le tariffe statunitensi danneggerebbero pesantemente le esportazioni di bottiglie Made in Italy, che lo scorso anno hanno raggiunto un valore di quasi 2 miliardi. «Già in passato il comparto ha pagato a caro prezzo dazi imposti per motivi estranei al settore. Non possiamo permettere che ciò si ripeta con effetti ancora più drammatici», ricorda Federvini. «Occorre fermare una pericolosa escalation che sta conducendo a una guerra commerciale globale», dice il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini. L'associazione ricorda che negli ultimi venti anni le vendite negli Stati Uniti sono quasi triplicate in valo-

re. «Una tassazione del 200% le azzererebbe. Speriamo che questa di Trump sia solo una provocazione», aggiunge il presidente di Cia-Agricoltori italiani, Cristiano Fini. Per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, «l'Unione europea deve agire in modo coeso privilegiando la negoziazione. Con tariffe di queste (s)proporzioni, i nostri produttori perderebbero il partner commerciale numero uno». I dazi americani sul vino e le contromisure Ue avrebbero «conseguenze negative su entrambe le economie», sottolinea il presidente del settore Vino di Confcooperative Fedagripecsa, Luca Rigotti.

Le prime perdite il settore le ha accusate già ieri. Le minacce di Trump hanno fatto affondare i titoli di diverse aziende: Lvmh, produttore del Moët & Chandon, ha perso l'1%, Remy Cointreau il 4%, Pernod Ricard il 3%. A Piazza Affari Campari ha lasciato sul terreno il 4,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro del Commercio

DS6901

DS6901

Al governo
Laurent
Saint-Martin
è il ministro
delegato
responsabile
del Commercio
estero
e dei francesi
all'estero
(foto Epa)



Parigi: proteggeremo il nostro Champagne, non cediamo alle minacce

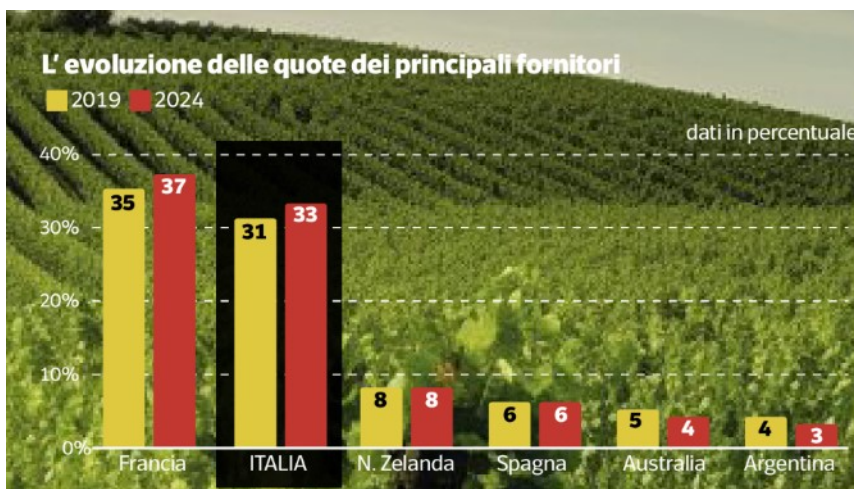
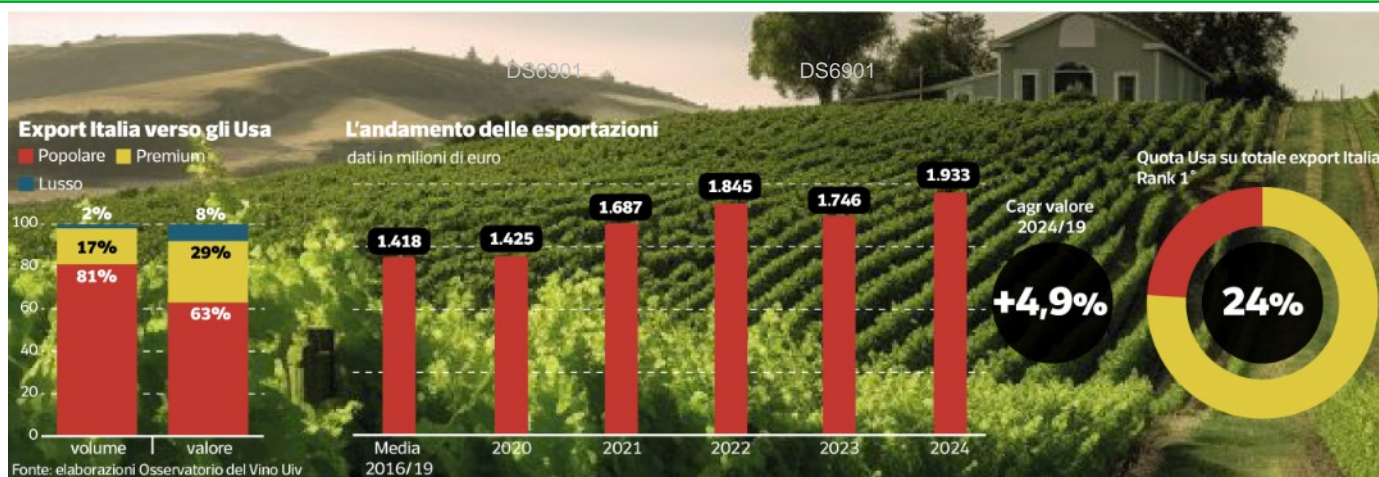
«Non cederemo alle minacce e proteggeremo sempre le nostre attività», è stata la reazione del ministro francese del Commercio estero, Laurent Saint-Martin, che ha denunciato «l'escalation nella guerra commerciale che Donald Trump ha scelto di scatenare». «La Francia resta determinata a reagire assieme alla Commissione europea e ai suoi partner». Se fa sorridere la frase di Trump sul prossimo grande successo di un ipotetico «champagne americano» (solo i vini prodotti nella regione francese dello Champagne possono chiamarsi così), le possibili conseguenze sull'economia francese sono meno divertenti. Gli Stati Uniti sono il principale mercato estero del settore dei vini e liquori francesi. Il 18% delle esportazioni è destinato agli Usa, e questo volume rappresenta un quarto del valore totale. L'anno scorso sono state

inviate negli Stati Uniti 19,5 milioni di casse di vino — per un valore di 2,3 miliardi di euro — e 12,3 milioni di casse di alcolici, per un valore di 1,5 miliardi di euro. Secondo Gabriel Picard, presidente della Federazione francese degli esportatori di vino e alcolici (Fevs), «una tassa del 200% comporta l'arresto immediato di tutte le spedizioni verso gli Stati Uniti. Si tratta di una riduzione di quasi 4 miliardi di euro della bilancia commerciale francese».

Se il governo reagisce duramente all'annuncio del presidente Trump, ci sono anche voci critiche sulla gestione europea della crisi. «Con il rialzo dei dazi sul bourbon americano ci siamo messi nel mirino diretto del presidente degli Stati Uniti — dice Nicolas Ozanam, direttore della Fevs —. Ne abbiamo abbastanza di essere sacrificati per questioni che non ci riguardano».

S. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2

miliardi
Il valore raggiunto nel 2024 dall'export delle etichette italiane verso gli Stati Uniti, principale mercato di sbocco